



Giancarlo Chiarenza
THE GOLDEN CARRIAGE

Qualcuno la chiama *serendipity*, lo scoprire qualcosa di non cercato o imprevisto mentre si sta cercando altro. Un processo comune anche nella vita quotidiana di ognuno, che consente di giungere a scoperte inaspettate mentre si era intenti a pensare oppure a sperimentare in direzioni diverse e con scopi non riconducibili direttamente a quanto realmente trovato. Detto in altri termini: si cerca ciò che si conosce (ad esempio: un nuovo modo per raggiungere le Indie) e si scopre qualcosa di sconosciuto (l'America). Non è solo fatalità, come viene esposto nella fiaba *I tre principi di Serendippo* (da cui è stato creato il neologismo) che si imbattevano continuamente, o per caso o per la loro sagacia, in scoperte di cose che non stavano cercando.

Ed è quello che succede ai giovani protagonisti del romanzo *The golden carriage*. Partiti per inseguire i loro ingenui sogni giovanili i due ragazzi approdano, da un lato, ad una scoperta sensazionale, casuale e inattesa, ma per niente legata alla loro ricerca iniziale; e dall'altro ad una inaspettata introspezione interiore che ne cambia il corso della vita.

Una cosa analoga succede anche ai maturi co-protagonisti della storia. Ma il gorgo degli eventi li trascina in una irrinunciabile cavalcata, trovando ben più di quanto avrebbero pensato.

Forse anche l'autore stesso può bollare la stesura e pubblicazione di questo romanzo come un elemento di *serendipity*. Perché tutto parte da suo un articolo, scritto nel lontano marzo del 2008 (unico elemento reale dell'intera storia), non immaginando di comporre qualcosa in più di due colonne in cronaca. E poi, come i principi di Serendippo, ha trovato altri elementi, tra leggende e tradizioni popolari. E la fantasia, la passione della scrittura hanno fatto il resto.